

Nosiglia: «Manca una strategia di sviluppo basata sul lavoro»

MARINA LOMUNNO

Torino

Mentre la città che fu della Fiat attende che l'accordo Fca-Peugeot porti ricadute positive per gli stabilimenti di Mirafiori, Maserati e di tutto l'indotto auto in sofferenza, sono decine le crisi aziendali – non solo nell'automotive – che affliggono il Piemonte e il Torinese coinvolgendo migliaia di famiglie. Si va dall'Ex Embraco di Riva di Chieri (impianto che ha in forza 409 dipendenti, abbandonato da Whirlpool e rilevato dal gruppo italo-israeliano Ventures che non ha ancora riavviato la produzione) alla Mahle di La Loggia e Saluzzo (multinazionale tedesca che produce pistoni e valvole per auto, 453 licenziamenti annunciati); dall'Ilva di Racconigi e Novi Ligure (mille addetti in bilico) all'Olisistem Start di Settimo Torinese (400 tagli annunciati). Ed è proprio di qui che sono ripartite, martedì 11 novembre, le visite dell'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia ai lavoratori delle imprese a rischio di chiusura nel territorio della diocesi subalpina che comprende anche alcuni Comuni dell'astigiano e del Cuneese.

«Sono molto preoccupato per questa nuova ondata di crisi aziendali che si sta abbattendo sull'area metropolitana torinese e in Piemonte, in cui sembra mancare una strategia dello sviluppo fondata sul lavoro; per queste ragioni abbiamo bisogno dell'apporto di tutte le forze affinché si ricostruisca una visione per il futuro di questo territorio» ha detto Nosiglia ai lavoratori del-

L'arcivescovo di Torino in visita ai lavoratori dell'Olisistem Start in difficoltà finanziaria, l'azienda rischia un riassetto-spezatino Domenica celebrerà la Messa parrocchiale accanto ai dipendenti della Mahle

l'Olisistem Start spiegando il perché – come era già accaduto per l'Ex Embraco e numerose altre aziende – ha deciso di tornare a portare la solidarietà della Chiesa torinese ai lavoratori che temono per il proprio futuro e per quello delle loro famiglie. Infatti domenica 17 alle 9.30 il presule sarà a La Loggia accanto ai dipendenti della Mahle, dove presiederà la Messa parrocchiale a cui parteciperanno le famiglie coinvolte dalla crisi. Accompagnato da Alessandro

Svaluto Ferro, direttore dell'Ufficio della pastorale sociale e del lavoro della diocesi, che coordina le visite nelle imprese in emergenza e da alcuni parroci della zona, Nosiglia ha incontrato i vertici dell'Olisistem Start a cui ha chiesto rassicurazioni sui ventilati tagli di personale, una folta rappresentanza dei lavoratori e dei delegati sindacali riuniti in assemblea, a cui ha partecipato anche l'amministrazione di Settimo. L'Olisistem Start è una impresa di servizi parte-



L'arcivescovo Nosiglia tra i lavoratori della Olisistem / Andrea Pellegrini

cipata totalmente dalla Alma Spa, proprietaria di numerose società italiane di servizi di outsourcing: tra i principali committenti dell'impianto di Settimo (che occupa 400 sistemi, informatici, addetti a call center) vi è Banca Intesa. La filiale, che ha già subito in passato dissetti per mala gestione, vive un'altra stagione di difficoltà finanziarie (i vertici di Alma sono stati arrestati nel marzo scorso per frode) che, insieme alla perdita di alcune commesse nel settore delle telecomunicazioni, rischia un riassetto-spezatino con tagli di personale (l'età media è di 35 anni e numerosi tra gli addetti sono coniugi) che minacciano di mandare sul lastrico intere famiglie che hanno espresso a Nosiglia i loro timori di non poter far fronte ai mutui e al mantenimento dei figli. Di qui la mobilitazione del coordinamento sindacale Fim Cisl dopo l'annuncio dei tagli dell'amministratore unico per evitare la fine di una società che ha solo bisogno di essere ben amministrata, come ha evidenziato l'arcivescovo che ha promesso di sollecitare i vertici di Banca Intesa perché vengano riconfermate le commesse. «Mentre la crisi finanziaria degli scorsi anni sembra alle spalle, il lavoro nel nostro territorio continua a mancare» ha concluso Nosiglia: «non passa giorno che non ci sia un annuncio di un'impresa sul baratro. Ed è mio preciso dovere, per quello che è nelle mie facoltà, invitare chi ha responsabilità nei confronti dei lavoratori a mettersi in rete perché, le crisi si possano risolvere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Specchio dei tempi

«La libreria Paoline chiude. Cosa ci sarà al suo posto?» -

Due lettori scrivono:

«La libreria Paoline chiude. Cosa si apre? Abbiamo letto sui giornali che le Suore Paoline, che gestiscono la libreria di Corso Matteotti 11 a Torino, a fine anno chiuderanno. Ci dispiace molto questa notizia, per il

buon lavoro che le suore hanno svolto nel tempo, per la perdita del lavoro di chi ci sta lavorando e per la nostra vicinanza affettiva alla libreria che abbiamo frequentato. Del futuro del negozio, di proprietà della Diocesi di Torino, e della libreria non sappiamo nulla. Nei nostri pensieri ci auguriamo ci sia una continuità nell'attività editoriale o una discontinuità per un progetto a servizio della città e

delle persone. Come aiuto al discernimento del caso, suggeriamo tre criteri che ci stanno a cuore: 1. che il vescovo di Torino prendesse posizione sul nuovo progetto; 2. che si puntasse in alto per un servizio di qualità e di eccellenza culturale e spirituale; 3. che prendesse vita un'attività nuova, ché non esiste ancora nella nostra città».

FRANCESCO & ROSANNA
BALBO DI VINADIO

ORE 17.30) AL CONSERVATORIO. INC

T1 PR

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 2019 **LA STAMPA** 51

Scuola, parrocchia, comitati e Circoscrizione si mobilitano dopo le retate
Domani la prima castagnata nell'area pedonale, finanziata dai locali

Vanchiglia alza la testa “Allontaniamo i pusher con le feste di strada”

IL CASO

FABRIZIO ASSANDRI
DIEGO MOLINO

Sarà una castagnata aperta a tutti, domani dalle 16,30, il primo evento organizzato per provare a riprendersi l'area pedonale di via Balbo, da troppo tempo in mano ai pusher. Riappropriarsi del territorio in chiave positiva, renderlo un posto vissuto allontanando così lo spaccio: è il messaggio trasversale che oltre alla scuola, alla parrocchia e i comitati di cittadini sta coinvolgendo anche l'associazione Smart Vanchiglia che riunisce buona parte dei locali della movida nel quartiere, spesso finiti nel mirino delle proteste per il di-



I carabinieri hanno trovato le dosi a due passi dall'oratorio

sturbo alla quiete pubblica. Saranno proprio i gestori dei locali notturni a comprare le castagne per l'evento condiviso di domani, come racconta la presidente, Roberta Isgrò: «È un messaggio di collaborazione che stiamo mandando da tem-

po a tutto il borgo, ci mettiamo a disposizione per cercare di migliorare le cose insieme».

L'attenzione delle forze dell'ordine è molto alta. Mercoledì scorso proprio sull'isola pedonale la polizia ha arrestato quattro pusher e ne ha denun-



L'ingresso dell'Istituto Fontana, off limits la sera

ciati altri due, dopo aver documentato il passaggio di marijuana a quattro italiani, che sono stati sanzionati. Solo il 31 ottobre i carabinieri avevano arrestato altri quattro spacciatori, che nascondevano la droga tra le aiuole e le panchine dove giocano i bambini, la settimana prima altri tre arresti. Una rinnovata attenzione nata dopo la dura denuncia del preside della scuola Fontana, Oscar Maroni, costretto a spostare l'uscita dal doposcuola su via Buniva invece che sull'isola pedonale di via Balbo perché questa è una zona franca per i pusher. Una denuncia pubblica, a cui ha fatto seguito una lettera spedita alla sindaca Appendino e alle istituzioni, supportata dai genitori, che hanno avviato una raccol-

Su La Stampa



Lo scorso 22 ottobre il preside della scuola elementare aveva annunciato il trasferimento sul retro dell'uscita per i ragazzi del doposcuola. Il motivo? La presenza minacciosa degli spacciatori in via Balbo. —

ta firme dopo l'ennesima rissa a suon di bottiglie rotte. C'è anche chi, tra genitori e maestre, specie in un periodo di iscrizioni scolastiche, non ha gradito quella denuncia: «Così - dice qualcuno - l'immagine della scuola ne esce compromessa». Ma dalla denuncia è nata anche la volontà di mettersi tutti a lavorare per il bene del quartiere: ieri c'è stato un incontro di programmazione delle attività future.

«Non deleghiamo tutto alle forze dell'ordine, il cittadino deve fare la sua parte - dice Jusch Ninni, vicepresidente della neonata associazione di neozianti Quartiere Vanchiglia

- Noi ad esempio per le domeniche di dicembre pensiamo di organizzare attività pomeridiane per bambini e un mercatino dell'usato». Alla riunione di ieri erano presenti oltre al preside Maroni anche il parroco di Santa Giulia don Gianluca Attanasio e i volontari alpini delle Protezione civile.

C'erano anche Luca Deri e Ferdinando D'Apice, presidente e coordinatore allo Sport della Circoscrizione 7: «La castagnata sarà solo la prima iniziativa di una lunga serie - dicono - La collaborazione fra tutti i soggetti è fondamentale: pensiamo a momenti di danza, piccoli eventi di atletica leggera o laboratori di arti marziali. Torniamo a vivere questo luogo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

PIAZZA STATUTO La protesta delle associazioni: «E' un dormitorio a cielo aperto»

I senzatetto piantano le tende sotto il monumento del Frejus

→ L'allarme clochard sotto i portici di piazza Statuto, lanciato da residenti e commercianti nei mesi scorsi, è stato totalmente ignorato dalle istituzioni. Tanto che, con l'arrivo dell'inverno, i senzatetto si stanno organizzando adirittura con tende da campeggio. «Ogni sera un uomo apre la sua canadese blu nell'aiuola e ci dorme dentro. Poi al mattino la richiude e va a bivaccare in giro» spiegano gli abitanti della piazza, faticando sempre più a credere ai loro occhi. «Piazza Statuto - afferma Michele Checa, presidente dell'associazione Libertà di Parola per il cittadino - è da tempo un dormitorio a cielo aperto e continuerà a esserlo se le istituzioni e i servizi sociali non si decideranno a prendere provvedimenti».

Fino qualche mese fa, i disperati dormivano sotto i portici, sulle panchine del giardino e nelle aiuole. «Ma adesso iniziano a costruirsi le case abusive. Roba da pazzi» protestano i negozianti, preoccupati per il degrado, ma anche per la mancanza di passeggiò in una delle piazze più importanti della città. Sotto i portici di piazza Statuto,

tra negozi, bar e ristoranti, l'aria è infatti diventata irrespirabile. «I senzatetto continuano a urinare davanti ai negozi a tutte le ore del giorno e della notte. E ovviamente i clienti preferiscono andare a fare acquisti altrove» fa presente Roberto, titolare della storica pasticceria Alice. «Il punto - dichiarano i residenti - è che queste persone hanno problemi mentali e andrebbero aiutate. Non è

ammissibile che ogni notte ci siano risse sotto casa che ci tolgono il sonno». Il problema riguarda anche le donne clochard. «Ce ne sono un paio che vengono malmenate di continuo dai loro compagni» spiegano i cittadini costretti a chiamare la polizia quasi ogni notte. «La situazione però - aggiungono - non fa altro che peggiorare».

[r.le.]

VIA REVELLO

Al posto del centro sociale ecco un parco vietato ai cani



Riaperto nel luglio 2018 dopo diversi anni di chiusura forzata, il giardino di via Revello non è ancora stato riqualificato a pieno, nonostante i tanti incontri nell'ambito della progettazione partecipata voluta dal Comune. E ad oggi non mancano i problemi, primo fra tutti la presenza di cani di grossa taglia che vi scorazzano senza guinzaglio. Un potenziale pericolo per i frequentatori dell'area verde di zona Cenisia, soprattutto per i bambini, che però i consiglieri della circoscrizione Tre avevano messo in conto dopo l'apertura provvisoria. «Ci appelliamo al buonsenso dei cittadini nel non lasciare i cani in libertà nel giardino, e nel frattempo confi-

diamo nella sua riqualificazione definitiva», afferma il capogruppo Pd, Marco Titli. «Sapevamo che un'apertura provvisoria avrebbe comportato una serie di problematiche», così la coordinatrice Katia Ballone. Il giardino di via Revello, infatti, non contempla l'area cani, ma la segnaletica ad hoc non c'è ancora. Dal Comune fanno sapere che si correrà ai ripari. «Le procedure di aggiudicazione dell'appalto per la sistemazione definitiva sono in corso - spiegano gli uffici dell'assessorato al Verde - e alla fine l'area sarà dotata di opportuna segnaletica».

[n.d.]



La tenda comparsa in piazza Statuto

«**P**aura? Sì, ne ho avuta. Ma adesso non più. Mio figlio è un bambino speciale e la sua condizione è diventata parte della nostra quotidianità», confida mamma Rachele, la chiameremo così, mentre pensa al suo piccolo di 15 mesi. Anche lui ha l'Ittiosi. Proprio quella di tipo Arlecchino, la più rara e temibile, la stessa identica malattia che ha colpito Giovannino, il bimbo di quattro mesi che per questo motivo i genitori non hanno riconosciuto e oggi vive ancora al-

l'ospedale Sant'Anna. Secondo l'Unione italiana ittiosi — l'unica che si occupa di questi malati — nel nostro Paese vivono quattro persone in tutto con questa diagnosi. Giovannino è uno, il figlio di Rachele un altro e, in una mattina come tante, è al nido. «L'ho appena accompagnato — confida la mamma — A parte il suo problema alla pelle, sta bene».

Signora, quando ha scoperto la malattia di suo figlio?

«Alla nascita. Si poteva sapere prima soltanto con una villocentesi, ma nella famiglia mia e in quella di mio marito non c'erano stati problemi di salute che suggerivano l'esame».

Chi glielo ha detto?

«Mio marito. È stato lui il primo a parlare con i medici. Come per Giovannino, gli hanno detto che si trattava di una malattia rarissima e nessuno sapeva se mio figlio sarebbe sopravvissuto».

E quando ha visto il bambi-

«Mio figlio come Giovannino, ma per noi è un dono»

Ogni mattina impacchi e ogni giorno bagnetto per ammorbidente la pelle

no?

«Dopo qualche giorno. Ho avuto un cesareo e lui era in terapia intensiva in un altro ospedale».

Come è stato quel momento?

«Non trovo le parole... Ero felice perché aveva superato la fase critica... Ho capito che ero la mamma di un bimbo speciale. Rispondo sempre così a tutti».

Come?

«Con il sorriso, con gli occhi, con la sua gioia di vivere. È un combattivo. E noi genitori siamo più forti di prima. Siamo una coppia giovane, io aspettavo ed è stato una gioia grande che ha benedetto Dio».

Cosa ha provato quando ha letto la storia di Giovannino?

«Ogni genitore ha il suo percorso... Mi è tornato alla mente tutto quello che ho vis-

suto negli ultimi due anni».

È stata dura?

«È una vita impegnativa. Ogni mattina, mentre mio figlio beve il latte, gli faccio un impacco sul cuoio capelluto che deve riposare almeno un'ora. Poi c'è il bagnetto: più sta in acqua più a sua pelle si ammorbidente. Poi gli mettiamo le lacrime artificiali negli occhi e passiamo crema e oli sul corpo. Lo facciamo ogni tre o quattro ore perché la pelle si riproduce molto in fretta. All'asilo se ne occupano le maestre».

E vi aiuta qualcuno?

«No, siamo soli. Io e mio marito. Lui si è trasferito in Italia da molti anni, io l'ho raggiunto dopo. La Asl assegna a mio figlio un contributo per l'invalidità e creme e oli sono gratis entro un certo limite».

L. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 14 Novembre 2019 Corriere della Sera